

**site.it**  
GIORNALE ONLINE

REGISTRAZIONE TRIBUNALE AVEZZANO 147/1998  
Direttore responsabile: ANGELO VENTI  
Redazione: LOC. PETOGNA 15, LUCO DEI MARSI  
tel. 0863.52.91.00 - redazione@site.it

site.it/**giovaniperluco**  
SUPPLEMENTO DI SITE.IT CICLOSTILATO IN PROPRIO  
A CURA DEL GRUPPO GIOVANI PER LUCO  
PIAZZA UMBERTO I, LUCO DEI MARSI (AQ)  
www.giovaniperluco.netsons.org  
E-mail: giovaniperluco@gmail.com  
cell. 380.30.44.766

# giovani per luco

## Dal ciclostile a internet: <http://giovaniperluco.netsons.org>

Una delle cose che gli "adulti" ci invidiano è la possibilità di accedere facilmente a qualsiasi tipo di informazione attraverso Internet, questo strumento delle meraviglie che fino a 15/20 anni fa sembrava impossibile anche solo da pensare.

Spesso, poi, siamo etichettati come "la generazione di Internet": impensabile, quindi, che noi del **Gruppo Giovani per Luco** ci "astenessimo" dal proporci anche sulla Grande Rete.

Siamo arrivati su Internet. <http://giovaniperluco.netsons.org> è un portale che vuole essere un mezzo per far conoscere le nostre iniziative ma anche, e soprattutto, per parlare e confrontarci tra noi e con gli altri.

All'interno del sito, infatti, è presente la sezione **Forum**, alla quale può accedere chiunque per esprimere la propria opinione sui vari argomenti inseriti. Avremmo potuto scegliere, come molte altre associazioni e partiti, di scrivere semplicemente su un blog: ma in quel caso ci sarebbe stata ben poca interattività con "gli altri", sarebbe stata una sorta di "io scrivo, tu commenti".

Proprio per questo abbiamo scelto il forum: in un forum tutti possono dire la loro, e ognuno è

esattamente al pari degli altri. Particolare importanza ha anche la nostra **casella di posta elettronica**: in pochi secondi chiunque può farci pervenire consigli, critiche, documenti, iniziative e quant'altro. Non serve altro che scrivere nel campo "A:" della vostra casella di posta l'indirizzo **giovaniperluco@gmail.com**.

Ci premeva poi ricordare che il nostro è un **gruppo aperto a tutti**, senza distinzioni di fede politica, sesso, credo religioso o quant'altro. L'importante è solo avere tanta voglia di confrontarsi, discutere, parlare, proporre iniziative, tanta voglia di fare per cambiare Luco in meglio.

Qualità, queste, che crediamo siano proprie di tutti i giovani. Potete cominciare a conoscerci, come già detto, su Internet, oppure potete partecipare ad una riunione, oppure ancora più semplicemente potete fermarci per strada: **Giovani per Luco** non si riduce ad un forum o ad una mezz'ora di riunione settimanale. Fare parte di **Giovani per Luco** significa impegnarsi tutti i giorni per tentare di modellare il nostro paese e renderlo migliore per le nuove generazioni.

Se vi chiedete se sapreste reggere la sfida, noi vi rispondiamo di sì. Coraggio, fatevi avanti.

**Gruppo Giovani per Luco**



Con 12.717.923 voti contro i 10.719.284 espressi a favore della monarchia, i sostenitori della Repubblica dichiaravano terminati gli 85 anni di Regno nella penisola Italiana. Era il 2 Giugno 1946, il referendum indetto a suffragio universale segnava lo spartiacque tra l'Italia dei Savoia complici della sciagura fascista e l'Italia che di lì a poco si sarebbe dotata, grazie ad una Costituzione moderna ed esemplare, di un impianto democratico che affermava con forza la libertà e i diritti inviolabili per i cittadini.

Lo spessore politico e morale

degli uomini che hanno preso per mano il Tricolore ripulito dallo stemma Savoiaro, ha permesso al nostro paese di rimettersi in piedi ed arrivare, anche grazie a favorevoli congiunture internazionali, al famoso boom economico del decennio successivo.

Certo, per onestà di cronaca bisogna sottolineare che i quasi 11 milioni di voti in senso monarchico non sono un'inezia, ma che con il senno di poi non si può che ringraziare il resto dell'elettorato: basti immaginare che nel caso contrario avremmo avuto il proprietario della tessera n° 1621

della Loggia P2 come re. Al Quirinale come Presidenti della Repubblica sono invece saliti fino a ora figure che sono riuscite a mantenere prestigio, decoro e fiducia anche nel momento di maggiore distacco della società civile dalla politica, non ultimo l'attuale Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Il discorso sull'Italia repubblicana unita e libera non deve però assumere contorni di retorica pomposa, per non fare il paio con quella di chi non sembra avere particolare rispetto né per il Paese né per gran parte dei suoi cittadini. E' la valorizzazione di ciò che ci unisce piuttosto che l'enfaticizzazione di ciò che ci divide allora a dare senso alla commemorazione di questa data, che altrimenti sarebbe solo l'ennesima occasione per mobilitare le più alte cariche dello Stato e metterle di fronte ad un corteo di militari che sfilano. Con le parole pronunciate da tutte le parti politiche in occasione dell'ultima festa del 25 Aprile, si è aperta una nuova fase e un nuovo approccio agli eventi che sono alla base del nostro essere Nazione ancor prima di Stato, e che troppo spesso si risolvono in sterili e controproducenti polemiche. Nel momento in cui un Paese deve ripartire, è fondamentale che il Paese si riconosca come tale, unito e voglioso di creare nuove basi che rendano legittimo gridare:

*Viva La Repubblica Italiana!*

**Marco Ciaffone**

## Funghi ambientalisti

Nonostante la notevole rilevanza, le tematiche ambientali non sembrano suscitare un vero interesse tra la popolazione.

Almeno finché, come è successo a Luco l'estate scorsa, qualcuno non voglia costruire una centrale o un impianto per lo smaltimento dei rifiuti nel proprio comune.

Supportare le associazioni partecipando alle manifestazioni o raccogliendo firme è un comportamento ammirevole e genuino per affermare le proprie idee.

Il problema sorge quando, rientrata "l'emergenza Torcia al plasma", tutti sembrano dimenticarsi delle tematiche che, per alcuni mesi,

hanno infiammato gli animi della popolazione.

La nostra zona, come è visibile a tutti, non è certamente all'avanguardia in materia di difesa del territorio. Esempi di inquinamento e degrado ambientale, per nostra sfortuna, non mancano.

Non c'è bisogno di arrivare a Napoli per toccare con mano una situazione preoccupante, basta fare un giro tra i canali del Fucino, nei campi e nei boschi o nella zona industriale di Avezzano.

Alcune domande sorgono spontanee: *Perché nessuno fa niente? Dove sono le file davanti ai gazebo?*

E soprattutto dov'è finita la gente

che questa estate è scesa in piazza per far valere le proprie idee?

L'impianto della torcia al plasma, ora, potrebbe essere realizzato 500 metri più avanti, ad Avezzano. Tonnellate di amianto giacciono all'aria aperta nell'ex-zuccherificio di Avezzano.

Sono solo alcuni dei problemi che affliggono il nostro territorio.

Noi **Giovani per Luco** ci proponiamo, con i prossimi numeri del giornalino, di sensibilizzare le coscienze dei nostri lettori sui temi riguardanti la tutela dell'ambiente, cercando di far rinascere qualcosa di più dei soliti funghi.

**Antonio Tantalo**

**IL 9 MAGGIO 1978 LA MAFIA UCCIDEVA PEPPINO IMPASTATO**  
LE SUE ESPERIENZE POLITICHE E UMANE, LE TESTIMONIANZE DEI COMPAGNI, LE SUE IMMAGINI E POESIE:  
[www.peppinoimpastato.com](http://www.peppinoimpastato.com)  
CENTRO SICILIANO DI DOCUMENTAZIONE SULLA MAFIA "PEPPINO IMPASTATO"  
[www.centroimpastato.it](http://www.centroimpastato.it)

SOLUZIONI DOCUMENTALI  
PER TUTTE LE ESIGENZE  
**Gestetner**  
COPYPRINTER, STAMPANTI E  
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA  
**PRINTEC di Venditti M. & C. sas**  
via Strinella 28/28 - 67100  
tel. 0862. 228 766 - fax 65 592  
vendittimassimo@alice.it  
[www.gestetner.it](http://www.gestetner.it)

**L'Ufficio  
360°**

CANCELLERIA - MOBILI PER UFFICIO - LIBRI PROFESSIONALI - COMPUTER - COPIE GRANDI FORMATI  
**AVEZZANO**

**NEW OFFICE**, VIA TRIESTE 24  
tel. 0863. 44 11 69 fax 44 02 73

**INGROSCART**, VIA XX SETTEMBRE 374  
TEL. 0863. 22 142 FAX 41 47 07  
[www.ingroscart.it](http://www.ingroscart.it)

GUIDA AL MECCANISMO DI RIPARTIZIONE DELLE QUOTE DELL'OTTO PER MILLE

## Informati a chi dare i tuoi soldi

L'arrivo della Primavera porta con sé l'incombenza della denuncia dei redditi, e con essa le pubblicità sulle nostre televisioni che invitano a devolvere l'Otto x Mille del gettito IRPEF alla Chiesa Cattolica.

Le modalità con le quali le quote devolute vengono assegnate e ripartite non sono però né chiare né particolarmente conosciute; innanzitutto, la Chiesa Cattolica non è l'unica confessione religiosa che ha diritto a ricevere questo beneficio economico, ma è affiancata da altre cinque: *Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, Assemblee di Dio in Italia, Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi, Chiesa Evangelica Luterana in Italia, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane*. A esse si aggiunge infine l'opzione che permette di lasciare la propria quota allo Stato. Ma è bene sapere che per esercitare quest'ultima non basta evitare di esprimere una preferenza, perché in realtà le quote non specificatamente assegnate vengono distribuite in base alle percentuali delle scelte operate dagli altri contribuenti.

Un esempio può chiarire meglio: se sul 100% di dichiarazioni dei redditi il 35% presenta la scelta di devolvere l'8xMille alla *Chiesa Evangelica Luterana* e un 3% all'*Unione delle Comunità Ebraiche*, nelle casse delle suddette organizzazioni arriveranno anche il 35% e il 3%



delle quote NON espressamente assegnate.

Dunque sembra una specie di gigantesco sondaggio d'opinione, dove le percentuali del campione sul quale si è effettuata l'indagine vengono allargate fino a rappresentare tutta la popolazione di riferimento, come quando si sente dire "Gli italiani pensano che..." in base ad una rilevazione svolta su poche migliaia di persone.

Capita così che con la media del 60% di "schede bianche", allo Stato arrivi solo poco più dell'8%, e che la Chiesa Cattolica col 35% circa di preferenze espresse dai contribuenti arrivi a percepire fino all'89% dei fondi totali, fetta che nel 2006 ha preso le sembianze di circa 930 milioni di euro.

Come in ogni competizione commerciale è con la pubblicità che le parti in causa cercano di aumentare il loro bacino di riferimento, ma lo Stato si tiene fuori da questa competizione; il che non sarebbe scandaloso se gli organi di informazione non

abdicassero al loro ruolo di garanti del corretto svolgimento del gioco, con regole chiare e conosciute da tutti.

Consapevole del fatto che qualcuno potrà pensare ad un attacco gratuito alla Chiesa Cattolica, invito il lettore a farsi una domanda: "ero consapevole di questo meccanismo prima di leggere questo articolo?"

Se la risposta è no, come credo sarà nella maggior parte dei casi, allora il lettore saprà che questa è stata informazione nella sua accezione più genuina, tutt'altro che propaganda fatta per partito preso.

Non vuole neanche essere un invito a non devolvere l'8xMille alla Chiesa Cattolica, ma semplicemente si è cercato di rendere consapevole il contribuente che non vuole farlo (ma anche chi vuole farlo o vuole fare una scelta diversa) che non dare una preferenza è come votare scheda bianca: si fa un favore alla maggioranza.

Marco Ciaffone

E SE IL '68 NON ANDASSE CELEBRATO, MA RIPETUTO?

## Quaranta anni dopo

Quaranta anni fa gli operai incominciarono ad incrociare le braccia, ed arrivarono anche a sabotare le macchine pur di ottenere quei diritti lavorativi che oggi ci possono sembrare quasi scontati.

Quaranta anni fa gli studenti incominciarono a manifestare e ad occupare scuole e università pur di ottenere pari opportunità d'istruzione, a prescindere dalla classe sociale di appartenenza.

Quaranta anni fa in Italia c'era un profondo malessere, dovuto all'inadeguatezza sociale ed economica delle classi più basse in relazione al "Boom economico" di quegli anni.

Era il 1968. Grazie alle lotte portate avanti da lavoratori e studenti, la musica era cambiata: aumenti salariali, diminuzione delle ore lavorative, pari opportunità di studio...

Ma oggi?

Due generazioni hanno trovato la strada spianata dalle conquiste sociali del movimento sessantottino, e secondo me si è distolto lo sguardo un po' troppo dalle attuali problematiche che ci affliggono; o meglio, sappiamo che ci sono, ma aspettiamo troppo spesso che le risolva qualcun altro.

Si è perso quello spirito di riscatto, quella voglia di prendersi ciò che ci spetta in quanto cittadini di uno Stato dove la democrazia e l'uguaglianza dovrebbero farla da padroni.

Qualcosa, però, mi sembra si stia

sollevando.

C'è uno strano vento che inizia a ripercorrere la penisola, un vento alimentato da quelle persone che cominciano ad essere stufe, stufe di veder morire in fabbrica il proprio collega di lavoro per la mancanza dei sistemi di sicurezza, e cominciano a pensare: "domani potrebbe capitare a me".

Persone stanche di vedere i Tanzi e i Cragnotti evitare la giustizia. Stanche delle promesse e dei privilegi dei politici. Stanche del grande divario d'istruzione a favore delle scuole private. Stanche di aspettare mesi e mesi per una visita sanitaria nelle strutture pubbliche.

Troppi sono esasperati dall'attuale mondo del lavoro, dove se ti va bene lavori sottopagato per tre mesi, sperando nel rinnovo di quel contratto che il più delle volte non arriva.

E devi pure ringraziarli perché "offrono" lavoro alla comunità.

Per non parlare del discorso "pensione".

Quale futuro ci aspetta? Io dico che non si può più andare avanti così. Capita a volte di sentire la frase: "E tu l'hai fatto il '68?". Se dovessi risponderei di essere troppo giovane per averlo fatto, ma anche che non serve una data per prendere coscienza di ciò che ci spetta e far valere i propri diritti.

E' ora di muoversi, di cambiare, è ora di far sentire le nostre voci.

Giovanni Angelucci



Il nove maggio 1978 in via Caetani, a Roma, viene ritrovato il corpo del presidente della Democrazia Cristiana.

Aldo Moro fu ucciso dalle brigate rosse dopo 55 giorni di prigionia, preceduto nella morte dai 5 agenti della sua scorta, assassinati durante il sequestro.

A 30 anni dalla morte mi sembra doveroso ricordarlo, sia come vittima dell'attacco alle istituzioni più imponente che la Repubblica abbia mai conosciuto, sia come uomo politico.

Statista di grande attualità, che parlava di grandi riforme e grandi alleanze. Un uomo che ebbe il coraggio di uscire per primo dagli schemi ideologici che la guerra fredda imponeva al mondo e che per primo auspicò un futuro condiviso.

Aldo Moro, un uomo con profondo senso dello stato e delle istituzioni democratiche, un uomo i cui valori devono essere un riferimento per l'Italia democratica e repubblicana.

Federico Galli

LUCO E LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI ONLINE

## Colletta paesana

Nonostante solo una manciata di giorni fa cronaca nazionale e cronaca locale non parlavano d'altro, con la stessa celerità con cui si è imposta alla nostra attenzione, la pubblicazione sul web dei redditi 2005 è stata fatta sparire.

L'idea nasce dal vice ministro dell'economia e finanze Visco, con l'iniziale appoggio del garante della privacy, che prima di lasciare la sua carica, ha voluto dare un'impronta di trasparenza al suo mandato. La sua (ingenua?) azione ha mandato in subbuglio il server del sito del ministero delle entrate, e successivamente ha scatenato un effetto pulizia, che in brevissimo tempo ha cancellato ogni traccia di questi file sul web, rendendone illegale lo scambio tra utenti della grande rete. Perché tanta fretta? Cosa c'è di così anomalo in quelle dichiarazioni? I nostri grandi ricchi, forse

hanno qualcosa da nascondere? Non serve pensare in grande, basta guardare la piccola realtà luchese. Contadini e commercianti che dichiarano intorno ai 5.000 euro l'anno, possibile? Annate continuamente improduttive al limite della sussistenza, scontrini fantasma, che portano a un fatturato mensile minimo di 500 euro ogni mese! In tal modo si può beneficiare in pieno dell'assistenza sociale, alle spese dei contribuenti onesti.

Come è possibile dichiarare 9.000 euro l'anno e riuscire contemporaneamente a pagare l'ICI di due case, le assicurazioni di tre macchine (non di certo economiche), svariato moto e scooter, e, allo stesso tempo, vivere? Non sarebbe fattibile nemmeno mantenere un figlio che frequenta la scuola superiore, figuriamoci l'università!

L'unica cosa che potrebbe aiutare queste disperate famiglie è

una colletta, da parte di tutti quei lavoratori dipendenti e pensionati, costretti da un reddito fisso a subire come una sciagura gli aumenti di benzina, i rincari alimentari e quelli dei beni di prima necessità. Una colletta, per poter far il pieno alla Mercedes, e poter innaffiare il giardino di casa. Per poter pagare Sky e la donna delle pulizie (rigorosamente in nero)! È davvero poco edificante vedere come anche piccole realtà come quella luchese sono infarcite di realtà poco edificanti e fortemente ambigue. L'unica speranza è che la pubblicazione e la pubblicità dei redditi, per quanto breve sia stata, sia servita non a mettere una popolazione di fronte alle sue vergogne, ma abbia (ulteriormente?) sensibilizzato chi di dovere a mettere fine a scempi di questo tipo.

Dante Marraccini